

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Famiglia e parrocchia, in un mondo che cambia



Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiete la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ([Gen 1, 26-28](#))

Buon Anno a tutti e buone riflessioni in coppia e in gruppo a partire dalle meditazioni mensili! Come ogni anno il Convegno Nazionale ISF 2024 ha dettato il tema: ci soffermeremo per tutto il 2025 sulla dimensione apostolica della nostra vocazione paolina.

Lo Statuto ISF parla dell'apostolato al capitolo IV ma, a ben guardare, sin dal primo, si trovano riferimenti alla missione tipica della coppia consacrata. Sarebbe opportuno approfondirlo in gruppo, per ottenere luce chiara sui fondamenti che regolano l'attività cosiddetta di *apostolato*.

In questi ultimi 60 anni si sono moltiplicate le attenzioni verso la famiglia e sono stati proposti, alla luce della riflessione biblica e teologica, degli indirizzi di pastorale di una luminosa evidenza. Basti pensare al documento [Evangelizzazione e sacramento del matrimonio](#) (1975) nel quale si precisa che **“I coniugi in forza del loro ministero non sono soltanto l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, le loro azioni e la loro vita”** ([nn. 59-60](#)).

Un'ampia riflessione è stata poi offerta dall'[Esortazione Apostolica Familiaris Consortio](#) (1981), dalla quale possiamo dedurre il ruolo della famiglia nella Chiesa: **“[...] la famiglia cristiana è inserita a tal punto nel mistero della Chiesa da diventare partecipe, a suo modo, della missione di salvezza propria di questa [...] perciò (i coniugi) non solo «ricevono» l'amore di Cristo diventando comunità «salvata», ma sono anche chiamati a «trasmettere» ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità «salvante». [...] La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale”** ([nn. 49-50](#)).

Si manifestano, nei vari documenti del dopo Concilio, segni ed espressioni che sottolineano il ruolo, e definiscono la famiglia “cellula viva”, “elemento essenziale”, “chiesa domestica”, “soggetto originale e insostituibile”, “priorità pastorale”, ecc... Tale prospettiva, è sintetizzata nelle conclusioni del Convegno Ecclesiale di Palermo [Con il dono della carità dentro la storia](#) (1995): **“La Chiesa che è in Italia intende affermare la priorità della famiglia, fondata sul matrimonio, come soggetto sociale ed ecclesiale (...) perciò si impegna a promuovere una pastorale organica con e per la famiglia (...)”** ([n. 37](#)).

Però, dopo 30 anni, accanto a queste enunciazioni molto precise, viene segnalato da più parti il fatto che la famiglia, nella prassi pastorale, continua ad essere un settore, continua ad essere

“oggetto” di attenzione pastorale, ma non entra in modo organico e strutturale nella dinamica pastorale, come lo richiede la sua grazia sacramentale (Don Stefano Lamera, Sacerdote della Società San Paolo (SSP), direbbe “grazia di stato”) ed è significativamente proposto negli orientamenti magisteriali.

Per questi motivi, il Convegno Nazionale ISF di dicembre 2024 ha messo a tema il pensare e realizzare una riflessione che supporti l’apostolato e la pastorale, considerando la famiglia come un soggetto protagonista, ed una risorsa di grazia, per costruire la comunità ecclesiale e civile che vive in un territorio.

Qualcuno potrà obiettare che si dia per scontata una famiglia cristiana che sembra non esserci più. Può essere vero che sono poche le famiglie che vivono l’ideale del sacramento del Matrimonio ma, proprio per questo, ancor più va segnalato il percorso da offrire a queste “poche famiglie” perché possano diventare comunità salvata e salvante (luce e lievito). Alle coppie cristiane va proposto un obiettivo preciso: esse sono diventate sacramento per essere un dono per la Chiesa: *“Due altri sacramenti, l’Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare alla Chiesa e servono all’edificazione del popolo di Dio”* ([CCC n. 1534](#)).

Va data riconoscenza alla fatica di tanti sposi e sacerdotesse, nel “lavoro quotidiano” della pastorale, stanno tentando di restituire al Matrimonio, e alla famiglia, il valore che possiedono per la loro stessa natura creaturale. Infatti: “in principio” ([Gen 1, 26-28](#)), non significa solamente ciò che si trova ad un inizio e che poi viene superato dagli eventi successivi, ma un “principio” organico, stabile, strutturale, non solo un rimanere il fondamento e un’origine, ma anche l’unica e vera possibilità del “ricomincio”. **Principio non solo cronologico quindi, ma nella linea di ciò che la famiglia è e può diventare.**

Non proponiamo anzitutto una modificazione organizzativa della parrocchia, ma una conversione delle persone, soprattutto di quanti sono chiamati da uno specifico ministero, perché progettino una pastorale a partire dalla “fede” che “la famiglia è mistero di Dio” (secondo la profonda espressione di San Giovanni Paolo II nella [Lettera alle famiglie](#) del 1994, [n. 19](#)): **nella convinzione che, nella coppia, c’è l’autorivelarsi creativo di Dio; che l’amore nuziale è l’immagine che Lui ha scelto per manifestarsi, ancora, che la coppia, con il sacramento del Matrimonio, è coinvolta, assunta, elevata, dentro l’amore straordinario che unisce Cristo alla sua Chiesa, per attivarne l’efficacia qui e ora** (cfr. [Ef 5, 32](#)).

Su questa fede, va progettata una pastorale, o attivate delle iniziative di apostolato ISF che scaturiscano dalla verità teologica sulla famiglia e il Matrimonio.

① *Da dove si comincia... con i tempi che corrono*

Sembra paradossale ma, in realtà, è significativo che le attuali condizioni ci sollecitano a pensare “da dove si comincia?”. Paradossale in apparenza ma, in realtà, significativo! Perché, in effetti, il nostro Convegno Nazionale ISF (dicembre 2024) di carattere pastorale, ha avuto come obiettivo di cominciare, o di rilanciare, un impegno operativo. In questo senso anche noi, all’inizio di questo nuovo anno di formazione, ci chiediamo: “Da dove si comincia?”.

In questa meditazione introduttiva, richiamiamo l’attenzione su **alcuni punti, che indicano delle condizioni indispensabili per formare una mentalità capace di rinnovare e rilanciare l’apostolato e la pastorale familiare nei nostri territori.**

② Nella grazia della comunione trinitaria

La Chiesa, anche nella sua più piccola struttura istituzionale (come è la parrocchia), è mistero di comunione, perché è riflesso e opera della Trinità. Anzi, è mistero di comunione nuziale, manifestato e realizzato attraverso la rivelazione e la persona di Gesù Cristo, che ha unito l'Umanità in un patto nuziale, e ha amato la Chiesa fino a dare sé stesso per lei, per renderla santa, e immacolata (cfr. [Ef 5, 25-27](#)). Alla luce di questo "mistero grande", si inseriscono anche il patto nuziale dell'uomo e della donna, e la famiglia che ne deriva. La quale, pertanto, è essa stessa riflesso della comunione trinitaria fin dall'inizio, quando «*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine Dio lo creò: maschio e femmina li creò*» ([Gen 1, 27](#)). Con l'Incarnazione poi, gli sposi diventano ben più che un riflesso della comunione trinitaria: diventano segno sacramentale, perché nel Signore Gesù, partecipano alla vita stessa della Trinità, e diventano simbolo vivente dell'unione sponsale che congiunge Cristo e la Chiesa.

Quindi, tanto la Chiesa-parrocchia, quanto la famiglia, si rifanno al mistero della comunione trinitaria che, nella storia umana, è svelata e attuata nell'evento nuziale dell'Incarnazione. Anzi, si potrebbe addirittura dire che, la famiglia, è il paradigma secondo cui è stata pensata la Chiesa e l'intera Umanità. Questo rimando della Chiesa e dell'Umanità tutta al paradigma familiare, è espresso in maniera sintetica e suggestiva dal Concilio Vaticano II. Esso, dopo aver ricordato che “*La Chiesa è composta da uomini [...] chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio*”, continua dicendo: “*la Chiesa [...] cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta insieme al mondo la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio*” ([GS n. 40](#)).

Ne deduciamo, come è stato affermato già nelle meditazioni degli anni precedenti, che “**se la famiglia è piccola Chiesa, ancor più la Chiesa è grande famiglia**”.

Non è fuori posto allora, anzi è doveroso, pensare le relazioni tra i vari membri della parrocchia, come relazioni improntate allo stile familiare. Certo la parrocchia manterrà sempre, necessariamente, una configurazione istituzionale e funzionale come entità in cui si trovano persone diverse, che spesso nemmeno si conoscono, con esigenze disparate, portatrici delle richieste più varie ma, ciò non toglie, che lo spirito con cui si instaurano le relazioni tra le persone, sia uno spirito di cordiale attenzione, come tra i membri di una famiglia.

③ Nel segno della speranza

Facendo tesoro delle riflessioni dei membri ISF arrivate all'Équipe della Formazione negli anni passati, è emersa la convinzione che l'obiettivo di progettare la pastorale in parrocchia, con la famiglia, richiede “**una grande conversione pastorale**”. Non è difficile rendersene conto, anche se, al momento, si possono solo intravedere i cambiamenti. È comprensibile, pertanto, che suscitino timori e disagi, come succede per ogni cambiamento che ci trova impreparati.

L'importante è: muoversi nella nuova direzione, senza pretesa di cambiare tutto d'un colpo! La pastorale, come la vita, non procede per rivoluzioni che sovvertono il passato, ma per piccoli passi che, progressivamente, producono i cambiamenti di mentalità e di strutture. La meta non è irraggiungibile. È solo da perseguire con tenacia e... con speranza. Non conta se alla partenza si è in pochi: anche Gesù è partito con soli dodici apostoli. Quello che conta è essere convinti, appassionatamente convinti, di contribuire ad un progetto di apostolato e di pastorale in cui la famiglia sia a pieno titolo soggetto.

Nel perseguire questo obiettivo, il primo passo è, certamente, la rinnovata mentalità degli sposi, frutto di un cammino formativo, che prende le mosse dalla consapevolezza di quello che essi sono per grazia del Sacramento. Abbiamo sentito ripetere con forza, in questi anni, che per rinnovare la pastorale, bisogna partire da quello che siamo... non da quello che facciamo!

Quando si è consapevoli, e convinti del dono che Dio ha fatto agli sposi, rendendoli trasparente partecipazione della sua vita trinitaria, non si può che restarne stupiti. E lo stupore, permea l'intera vita familiare, che diventa, per ciò stesso, una trascinate *testimonianza*. **La testimonianza è, da sempre, la prima espressione dell'apostolato e della pastorale; ciò con cui si comunica la novità, e la straordinaria bellezza del messaggio evangelico, e di un vivere che si ispira all'insegnamento e all'esempio di Gesù.** Prima dei convegni, delle iniziative di più o meno largo respiro, prima delle programmazioni dei vari consigli parrocchiali o diocesani, l'apostolato e la pastorale vive di testimonianza. Nel nostro caso, della testimonianza di tante famiglie disseminate in tutta Italia, che cercano, quotidianamente, di onorare la propria vocazione ISF, nelle normali condizioni di vita in cui si svolge la storia di ogni famiglia. La testimonianza che sostiene e sospinge l'apostolato, e "il lavoro pastorale", non è quella di famiglie che vivono in condizioni straordinarie ed eroiche, ma quella di famiglie che vivono in condizioni normali, nella consapevolezza però, della propria altissima dignità. È la testimonianza di quella "misura alta della vita cristiana ordinaria" che San Giovanni Paolo II ripropone come obiettivo della comunione ecclesiale e della famiglia cristiana.

La testimonianza, in tal modo, oltre che essere la prima espressione dell'apostolato e della pastorale è anche l'espressione più forte, quella che più efficacemente può influire sulla mentalità e sui costumi sociali. Per tutte queste ragioni, c'è motivo più che sufficiente anche per iniziare, con speranza, a progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia, o un apostolato come Gruppo ISF.

④ Una spiritualità familiare

Mi ha colpito molto, leggendo il documento di San Giovanni Paolo II *Novo millennio ineunte*, il richiamo a promuovere una **spiritualità di comunione**, se si vuole che le iniziative, e le strutture pensate per realizzare la comunione, ottengano effettivamente il loro obiettivo. Scrive il Papa: *“Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e la comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi”* (n. 43).

Come ISF non possiamo non sentirci in sintonia con queste parole dopo che la famiglia ci è stata ripetutamente presentata, nelle meditazioni degli anni precedenti, in riferimento alla Trinità e modello ispiratore per le relazioni di cui si intesse la comunità parrocchiale, la diocesi, la Chiesa.

Si tratta di educarci a guardare all'altro come si guarda al proprio coniuge, ai figli, ai genitori, ai fratelli. Un'autentica ascetica di comunione, ci porta a pensare, quando avvertiamo un istintivo rifiuto o la voglia di reagire con una battuta stroncatrice nei confronti di una persona, come reagiremmo se quella persona fosse nostra madre o nostro padre, il nostro coniuge, nostro fratello, un amico. Guardandola con questi occhi, raddrizziamo il tiro e il tono delle nostre parole.

Così, lo stile dei rapporti familiari, tende a permeare la vasta gamma delle relazioni interpersonali. Certo non è facile, perché non si può contare sulla dinamica naturale dell'affettività e sulla carica emotiva del sentimento, che comunque non va escluso ma, anzi, positivamente ricercato come raccomanda l'apostolo Pietro quando scrive di amarsi sinceramente, come fratelli; di amarsi intensamente di vero cuore (cfr. **1Pt 1, 22**).

(Liberamente tratto dalla Formazione Settimana Estiva CEI 2001)

Per la riflessione in coppia e fra le coppie

- 1) Cosa significa per voi come coppia: “I coniugi in forza del loro ministero non sono soltanto l’oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, le loro azioni e la loro vita”?
- 2) Quali sono i punti che indicano le condizioni indispensabili per formare una mentalità capace di rinnovare e rilanciare l’apostolato e la pastorale familiare nei nostri territori?

Approfondimento - Vivere il Giubileo 2025 nella speranza



«Speranza non è una parola vuota, o un nostro vago desiderio che le cose vadano in meglio: la speranza è una certezza, perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. E per questo si chiama virtù teologale: perché è infusa da Dio e ha Dio per garante...

Il cristiano non può accontentarsi di avere speranza; deve anche irradiare speranza, essere seminatore di speranza. È il dono più bello che la Chiesa può fare all’umanità intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele» ([Papa Francesco, Udienza generale, 11 dicembre 2024](#)).

Cfr. anche Editoriale dal titolo “*Pellegrini di speranza: prepariamo il Giubileo 2025*” nel [n. 2/2024 di Aprile-Maggio-Giugno della rivista Gesù Maestro](#), pagg. 3-7.

 **Suggerimento - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l’apporto del sacerdote.**

Momenti importanti del mese di Gennaio 2025

- 1 – 58^a Giornata Mondiale della Pace. Tema: *Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace*
- 6 - Solennità dell’Epifania del Signore
- 12 - Battesimo di Gesù
- 18-25 - Settimana di Preghiera per l’Unità dei cristiani sul tema: *Credi tu questo?* (Gv 11, 26)
- 23 - Sposalizio della Santissima Vergine Maria con San Giuseppe
- 25 - Conversione di San Paolo
- 26 - VI Domenica della Parola nell’Anno giubilare. Tema: *Spero nella tua Parola* (Sal 119, 74)

Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio